

Venture capital Il Fondo italiano di investimento coinvolge Giuliani

Cappellini alla carica con il Programma 101

Si chiama Programma 101, come l'antesignano dei pc progettato da Olivetti nel 1962. L'obiettivo, investire nelle start-up dei settori information technology e media con una raccolta target di 50 milioni, il primo di una serie di tre fondi di venture capital che verrà completata con quelli dedicati al medicale-biotech e alla meccatronica.

ACCELERIAMO L'ACCELERATORE

A tenere a battesimo Programma 101 nel ruolo di cornerstone è il Fondo italiano d'investimento (Fii) che, a tre anni dallo start con la sponsorship di Abi, Confindustria, Cdp e delle maggiori banche, ha ormai impegnato 700 milioni (più 200 committed entro il 2013) sulla dotazione complessiva di 1,2 miliardi. E che, sotto la guida dell'amministratore delegato **Gabriele Cappellini** ha deciso di spingere sulla strada degli acceleratori d'impresie per coagulare altri investitori (previdenza, assicurazioni, imprenditori) a sostegno delle giovani aziende del mondo digitale, quello dell'online, e-commerce, hi-tech. Il primo nome è già a bordo, la Azimut guidata da **Pietro Giuliani**,

asset manager quotato a Piazza Affari che al nuovo fondo per le start-up ha destinato 15 milioni, la stessa somma stanziata da Fii. Programma 101 nasce grazie al coinvolgimento di **Andrea Di Camillo**, ex Olivetti, Kiwi, Cir ventures, in passato co-fondatore di Vitaminic e Banzai, che guiderà il team di gestione e la management company (P101) del fondo, una finanziaria d'investimento sotto forma di spa con regole assimilabili a una sgr. Il progetto è stato curato in Fii da **Luigi Tommasini**, a capo degli investimenti indiretti (circa 280 milioni fin qui destinati ad altri fondi di private equity) e ha il supporto della H-Farm di Treviso e di altri incubatori che contribuiranno alla pipeline delle aziende

Innovazione
A sinistra, **Pietro Giuliani**. Al centro, **Andrea Di Camillo**. A destra, **Gabriele Cappellini**



target, potendo anche co-investire assieme a Programma 101. In effetti il nuovo fondo per le new company del mondo it & media (al pari dei due fondi gemelli in gestazione) nasce dopo una ricognizione sugli acceleratori d'impresa (spin-off di politecnici e università, centri ricerca, altre sgr) e dopo la mappatura delle start-up nei distretti tecnologici.

Una semina che ha permesso di affinare la mission di Programma 101 per colmare lo spazio libero tra i piccoli incubatori (possono destinare solo ticket di 100-200 mila euro) e grandi fondi. Il progetto di Fii, Azimut e altri partner in arrivo può invece puntare fino a 1-2 milioni su una sola azienda forte del primo closing archiviato a 35 milioni (2 li ha investiti la management company di Di

Camillo) e di un orizzonte di investimento di cinque anni più altrettanti per la fase delle way out. Si punterà ad aziende giovani ma che abbiano già passato la soglia dello start-up, con una prima presenza sul mercato ma alla ricerca di capitali per crescere e di opportunità di aggregazione.

D.P. e C.T

Cappellini alla carica con il Programma 101

S

REPORT FACILE DA LEGGERE E RICCO DI INCHIESTA DI CONTROPIE ESTERE. L'azienda che si occupa di valutare le imprese che si stanno avviando nel mondo digitale è Azimut, guidata da Pietro Giuliani, asset manager quotato a Piazza Affari che al nuovo fondo per le start-up ha destinato 15 milioni, la stessa somma stanziata da Fii. Programma 101 nasce grazie al coinvolgimento di Andrea Di Camillo, ex Olivetti, Kiwi, Cir ventures, in passato co-fondatore di Vitaminic e Banzai, che guiderà il team di gestione e la management company (P101) del fondo, una finanziaria d'investimento sotto forma di spa con regole assimilabili a una sgr. Il progetto è stato curato in Fii da Luigi Tommasini, a capo degli investimenti indiretti (circa 280 milioni fin qui destinati ad altri fondi di private equity) e ha il supporto della H-Farm di Treviso e di altri incubatori che contribuiranno alla pipeline delle aziende

REPORT FACILE DA LEGGERE E RICCO DI INCHIESTA DI CONTROPIE ESTERE. L'azienda che si occupa di valutare le imprese che si stanno avviando nel mondo digitale è Azimut, guidata da Pietro Giuliani, asset manager quotato a Piazza Affari che al nuovo fondo per le start-up ha destinato 15 milioni, la stessa somma stanziata da Fii. Programma 101 nasce grazie al coinvolgimento di Andrea Di Camillo, ex Olivetti, Kiwi, Cir ventures, in passato co-fondatore di Vitaminic e Banzai, che guiderà il team di gestione e la management company (P101) del fondo, una finanziaria d'investimento sotto forma di spa con regole assimilabili a una sgr. Il progetto è stato curato in Fii da Luigi Tommasini, a capo degli investimenti indiretti (circa 280 milioni fin qui destinati ad altri fondi di private equity) e ha il supporto della H-Farm di Treviso e di altri incubatori che contribuiranno alla pipeline delle aziende

INTESA SANPAOLO